

A questa conclusione sarebbero giunti gli uomini di Dalla Chiesa

Con i missili un attentato a Cossiga?

Entrano nel traffico delle armi un palestinese le cui tracce si perdono a Francavilla a Mare e un giovane di Bologna ricercato come presunto terrorista — Oggi interrogatorio forse decisivo per Daniele Pifano, Baumgartner e Nieri

Dal nostro inviato

CHIETI — Un palestinese che gira l'Italia in Mercedes e un giovane di Bologna sospeso per brigatista sono i due nuovi personaggi che affollano il misterioso percorso dei missili finiti in mano ai terroristi. Le tracce del primo si perdono a Francavilla a Mare, un paesino tra Ortona e Chieti: l'uomo avrebbe fatto da tramite per l'acquisto dei due ordigni. Del giovane bolognese si sa pochissimo: cercano anche lui per i suoi rapporti con il palestinese e poi perché è da tempo segnalato come presunto terrorista.

Identificare i due, dicono i carabinieri, non è stato difficile. Il palestinese è il giovane di Bologna, infatti, furono notati da diverse persone nelle strade della cittadina abruzzese a bordo della « Mercedes ». Vi è anche la testimonianza di un meccanico al quale i due si sarebbero rivolti per un guasto all'auto. Meno semplice, per ora, è capire dove e come i missili sono stati consegnati a Pifano, Baumgartner e Nieri. Un gioco di tempi e di percorsi sarebbe escluso che l'incontro con il « fornitore » sia avvenuto al porto di Ortona. Eppure i sospetti sulla nave libanese « Sidon » non

sono affatto caduti. Insomma, dopo una settimana di indagini, nessuno sa ancora spiegare perché i tre autonomi mercoledì notte si trovarono sulla piazza di Ortona. Su questo argomento tornerà alla carica il procuratore di Chieti, Abruzzi, interrogando per la terza volta gli imputati, oggi pomeriggio.

Intanto almeno una parte della vicenda sarebbe stata chiarita. I carabinieri del nucleo speciale di Dalla Chiesa avrebbero raggiunto la conclusione che l'obiettivo dei terroristi era il Presidente del Consiglio dei ministri Francesco Cossiga. I due missili a raggi infrarossi — a quanto si pensa — avrebbero dovuto essere adoperati per colpire l'auto del presidente del Consiglio dei ministri, blindata in modo speciale; tuttavia non si esclude del tutto l'ipotesi di uno spaventoso piano per abbattere addirittura l'aereo su cui viaggia il capo del governo. Nel caso di un attacco a terra, contro l'auto blindata, dicono gli esperti balistici, la potenza dei missili sarebbe stata ridotta del 60 per cento, agevolando un tiro ravvicinato.

I carabinieri sono anche sicuri (è stato scoperto qualche documento?) che Pifano, Baumgartner e Nieri avrebbero dovuto consegnare gli ordigni ad altri complici, in una località dei Castelli romani. Inoltre avrebbero saputo (l'informazione potrebbe essere arrivata dai servizi segreti) che per i due ordigni sono stati pagati diecimila dollari, pari a otto milioni di

lire; evidentemente un « prezzo politico ».

Quello che ancora va chiarito, dunque, è il « percorso » dei due missili. Il procuratore di Chieti ieri ha detto di poter escludere che gli ordigni siano stati caricati a bordo del furgone Peugeot a Ortona. Ha aggiunto che non sono stati neppure portati a Roma. E allora? Allora si comincia a pensare che gli ordigni siano stati consegnati agli autonomi proprio lungo l'autostrada Roma-Pescara, dove gli imputati dicono di averli « trovati ». Tre, infatti, non si sarebbero mai contraddetti tra di loro descrivendo il luogo del « ritrovamento ». Ciò vuol dire che potrebbero aver mentito solo a metà.

Ma se davvero la consegna dei missili è avvenuta lungo l'autostrada, non si riesce a capire per quale motivo i tre autonomi hanno poi proseguito il viaggio con lo scottante carico fino ad Ortona.

Proprio ad Ortona, comunque, entra in scena il palestinese. Un uomo di mezza età, che è stato visto a bordo di una Mercedes proprio nella notte di mercoledì. Il tipo non è passato inosservato perché la macchina gli si è fermata: si è fatto aiutare da qualcuno a spingerla, ha proseguito il viaggio alla meglio

fino a Francavilla a Mare, poi è andato a piedi. La Mercedes è stata ritrovata dai carabinieri in un garage, dove il palestinese l'aveva abbandonata. Di lui, nessuna altra traccia.

Pifano, Baumgartner e Nieri dovevano incontrare quest'uomo per ricevere istruzioni sull'uso dei due missili? L'ipotesi è stata fatta, ma convince poco. Anche perché, in questo caso, non avrebbe avuto senso organizzare la consegna degli ordigni a metà viaggio, lungo l'autostrada, quando la merce proveniva — come i carabinieri sono convinti — proprio dal porto di Ortona.

Questa pioggia di dubbi in vestirà di nuovo gli imputati oggi pomeriggio, durante il terzo interrogatorio. « Forse stavolta vogliono il sacco », azzarda qualcuno al palazzo di Giustizia di Chieti.

Sergio Criscuoli

fino a Francavilla a Mare, poi è andato a piedi. La Mercedes è stata ritrovata dai carabinieri in un garage, dove il palestinese l'aveva abbandonata. Di lui, nessuna altra traccia.

Pifano, Baumgartner e Nieri dovevano incontrare quest'uomo per ricevere istruzioni sull'uso dei due missili? L'ipotesi è stata fatta, ma convince poco. Anche perché, in questo caso, non avrebbe avuto senso organizzare la consegna degli ordigni a metà viaggio, lungo l'autostrada, quando la merce proveniva — come i carabinieri sono convinti — proprio dal porto di Ortona.

Questa pioggia di dubbi in vestirà di nuovo gli imputati oggi pomeriggio, durante il terzo interrogatorio. « Forse stavolta vogliono il sacco », azzarda qualcuno al palazzo di Giustizia di Chieti.

Sergio Criscuoli

Radio trasmettenti nella casa di Pifano in Calabria

COSENZA — Daniele Pifano aveva sistemato nell'abitazione di sua madre a Cetararo Marina, in provincia di Cosenza, una vecchia casa colonica, due radio riceventi da montare sulle auto i due apparecchi, in perfetto stato, sono stati trovati durante una perquisizione effettuata, l'altro ieri pomeriggio, da militi della compagnia di Paola, in collaborazione con i CC dei reparti speciali di lotta al terrorismo. Nell'abitazione non c'era nessuno. Le due radio riceventi — una a sei e una a dodici canali — con le quali si potevano tranquillamente captare le comunicazioni di polizia e carabinieri anche se, tuttavia, non hanno niente di speciale. Altre perquisizioni sono state effettuate in questa « estate » sulla costa calabrese, nella zona dell'alto Tirreno. In una villetta di Cirella, nei pressi di Diamante, di proprietà del padre di Giorgio Baumgartner, l'altro autonomo arrestato insieme con Daniele Pifano e Luciano Nieri, i carabinieri hanno trovato, invece, materiale propagandistico del covo di via dei Volsci.

LETTERE all'UNITÀ

Giovani e ragazze chiedono di lavorare nelle miniere del Sulcis

Caro direttore,

ho appena letto, nell'ampio resoconto che ne è un quotidiano (Rinascita da noi arrivato purtroppo in ritardo), l'articolo che il compagno Giorgio Amendola ha scritto sul nostro settimanale. Vi sono in esso molte questioni che io, partendo dalla mia esperienza in una determinata realtà del Mezzogiorno, condivido, ma ve ne sono altre che non mi trovano assolutamente d'accordo.

In particolare, fra le cose che non condivido, mi voglio riferire al tema della assunzione nel Mezzogiorno, laddove Amendola dice (cito da Repubblica): « In prevalenza giovani laureati diplomati rifiutano occasioni di lavoro non compatibili con assicurazioni che sono quelle del pubblico impiego... ». « Perciò — dice Amendola — secondo il riassunto del giornale — si è negata l'esistenza in Italia di centinaia di immigrati stranieri, fino a stipulare un regolare contratto per centinaia di minatori polacchi da impiegare in Sardegna ».

Ora può essere che in altre realtà del Meridione il fenomeno descritto dal compagno Amendola corrisponda al vero, ma certamente l'esempio citato, oltre che apparire inopportuno, non ha alcun fondamento reale e rischia di inficiare tutto il ragionamento. Ci sono, è vero, da anni in Sardegna dei minatori polacchi, ma si tratta di un numero esiguo di specialisti del settore (in campo mondiale, per quanto ne so) al servizio di un'azienda privata proprio in virtù della loro particolare qualificazione.

Posso invece assicurare che il compagno Amendola che decine di giovani, diplomati o laureati, lavorano come operai (senza per questo sentirsi sminuiti) nelle miniere e nelle miniere, dando un attivo contributo anche alla battaglia per lo sviluppo che da tempo andiamo conducendo.

In particolare migliaia di giovani e ragazze, moltissimi dei quali forniti appunto di titolo di studio superiore, hanno fatto richiesta di essere assunti proprio nelle miniere di carbone del Sulcis e si battono attivamente perché questo patrimonio nazionale venga adeguatamente valorizzato e dia un forte impulso alla rinascita della Sardegna nonché un contributo, piccolo ma non trascurabile, alla soluzione della crisi energetica dell'Italia.

Vorrà scusarmi il compagno Amendola, nei confronti del quale nutro naturalmente la massima stima, ma tanto ho ritenuto di dover precisare affinché non si contribuisca noi stessi a creare confusione in situazioni nelle quali questa confusione proprio non c'è.

IGNAZIO CUCCU
segretario della Federazione PCI del Sulcis (Carbonia)

le delle masse giovanili e non forza trainata...
Cosa significa invece « somministrazione controllata anche non soltanto a scopo terapeutico »? Ci basta il monopolio di Stato delle sigarette, e poi questo modo di procedere lasciamo ai radicali e ai capitalisti? E' necessario invece modificare in meglio la 685, definire senza ambiguità la diversa posizione giuridica dello spacciatore e del consumatore anche nel campo delle droghe leggere, ma occorre anche ribadire a chiare lettere che noi giovani comunisti — proprio perché — siamo contrari alla droga — proprio perché tale — e alla sottocultura d'importazione che le sta dietro.

PARIDE BOCALE
della FGCI di Genzano (Roma)

Perché partito e giornale continuano a sottovalutare la scienza?

Caro Unità,

il nostro giornale ha un ben strano rapporto con la scienza. Sabato scorso, alla TV iniziavano due cicli di trasmissioni, intitolate diversi fra di loro: una serie di film di Marco Ferreri e una sceneggiata, a puntate, sul viaggio di Charles Darwin attorno al mondo. Bene: il nostro giornale ha parlato ampiamente in terza pagina dei film di Ferreri, mentre si è limitato a pubblicare un pezzettino nella pagina degli spettacoli su Darwin. Io non ho nulla contro Ferreri e i suoi film (che anzi mi piacciono molto), ma non mi pare che Darwin, le sue scoperte, il ruolo che ha avuto nella storia del pensiero dell'uomo, siano cose da liquidare in un breve fraffetto.

All'ultimo congresso del partito in un intervento è stato detto che una persona che confonde Pascoli con Carducci passa per un ignorante, mentre può permettersi strafalcioni parlando di scienza senza fare nessuna brutta figura. Evidentemente questa sottovalutazione della scienza, anche quando si presenta sotto le vesti molto accessibili di una trasmissione televisiva — nel nostro Paese è molto radicata, se si avverte anche attraverso la lettura dell'Unità.

SERGIO MILLI
(Livorno)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Achille MODESTI, Presidente dell'Associazione abruzzese di Liegi e provincia; Armando GATTI, La Spezia; Romano GOBBO, Dolina; Pio INGRISA, Todi; Giovanni PASQUALE, Napoli; Libero FILIPPI, Volterra; Benedetto BAVERA, Pavia; Renato ZANELLA, Pugiola-Solaro; Giro DI SILVESTRO, Crema; IL COLLETTIVO per i diritti civili, Siracusa; Filippo FEDERICI, Val Cammino; Bernardino BELLUCCI, San Donato Milanese; Renato PALLAVIDINI, Alessandria (« Contraria mente a quanto hanno detto altri compagni, io, come comunista e internazionalista, approvo l'operato delle autorità socialiste di Praga. Il principio leninista per cui è negato ogni diritto politico alle forze controrivoluzionarie, e a chiunque attacchi in modo frontale il socialismo, è stato a fondamento del processo »); Giovanni ROBERTI, Roma (« Le sentenze emesse a Praga dimostrano quanto sia ancora distante in quel Paese l'avvento del socialismo, per il quale noi tutti ci battiamo; quel socialismo che vuole dire, più necessario, si può giustizia sociale, ma anche e in primo luogo libertà »).

Giulio ROY, Genova (ritiene che il nostro giornale tratti scarsamente i problemi della sua categoria, quella dei marittimi. Inoltre aggiunge: « Noi iscritti al partito o simpatizzanti non siamo oggetto di considerazione neanche quando sull'Unità — come in occasione del 28 ottobre — si pubblicano articoli su « quanti sono e chi sono gli iscritti »: si mettono in evidenza per categoria tutti gli iscritti meno noi marittimi »); Lello MASTROIANNI, Capri (« Perché l'Unità non mette settimanalmente a disposizione della FGCI una serie di informazioni ed organizzazioni a disposizione dei giovani comunisti »); Giacomo VACCA, Ventimiglia (scrive contro la caccia: « Ho evitato personalmente di essere ucciso da un cacciatore inoltrato nella mia campagna, il quale aveva preso per un merlo il berretto basco che avevo sulla testa: io lo cidi quando più col dito sul grilletto stava per tirare. Quell'uomo non caccia mai più dallo spavento che ebbe. Il cacciatore è un pericolo pubblico »).

Spartaco SOFFRITTI, Poggio Renatico (un commento come quello da te suggerito. Io abbiamo pubblicato il 31 ottobre, cioè il giorno successivo al suicidio del ministro Francesco De Martino, Raffaele CAVALLI, Gino (« Non continuiamo a chiedere la solidarietà nazionale e la DC se ne frega: l'interesse del Paese è l'ultima cosa per quella signora; e noi non sappiamo dirgli che è sporca e che con essa non vogliamo avere a che fare. Semmai avremo a che fare, domani, con un partito cattolico nuovo e con uomini nuovi, puliti e che amano veramente l'interesse del Paese »); Francesco PANETTA e Stefano MORABITO, Villa San Giovanni (« Le responsabilità dello scalo economico, sociale e morale sono della DC. Nonostante ciò il partito persiste nel dire che senza la DC non si può governare e su questo non siamo d'accordo »).

Istruttoria 7 aprile: rapida chiusura?

PADOVA — Secondo i giudici istruttori Palombarini e Fabiani che conducono il troncone padovano del processo « 7 aprile », l'istruttoria in corso potrebbe concludersi rapidamente, nel giro di un mese circa. Esauriti i confronti e gli interrogatori (l'ultimo è stato quello del professor Antonio Negri, ascoltato di recente a Possombrone per nove ore di fila nella veste di « testimone ») e mentre manca ancora solo il deposito di alcune perizie, per i magistrati si tratterà ora di riordinare l'ingente materiale degli atti del processo e di trasferire il tutto al PM Calogero perché avvii le sue richieste. Tutto questo in teoria. Nella pratica, però, pesa sull'inchiesta la spada di Damocle della decisione che la sezione istruttoria della Corte d'appello di Venezia dovrà assumere, in merito ai numerosi appelli contrapposti dal PM alle decisioni del giudice istruttore di scagionare alcuni arrestati e di non contestare ad alcun accusato il reato di costituzione e di partecipazione a banda armata. E' questo, in sostanza, il vero nodo sospeso del processo: se la Corte d'appello accoglierà i ricorsi di Calogero, in tutto o in parte, verrebbero emessi, da Venezia, nuovi ordini di cattura nei confronti di imputati vecchi e nuovi e di questa situazione profondamente mutata dovrebbe necessariamente tener conto l'intero lavoro istruttorio.

I periti: la voce del Br che telefonò a casa Moro è simile a quella di Negri

ROMA — Tra poche ore si conosceranno i risultati delle perizie foniche ordinate dai magistrati per sapere se furono Antonio Negri e Giuseppe Nicotri a telefonare alla famiglia di Aldo Moro nel periodo della prigionia e prima che il presidente fosse barbaramente assassinato dalle brigate rosse.

Peri, infatti, i periti nominati dal giudice istruttore che conduce l'inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Moro hanno consegnato il voluminoso « rapporto » frutto del loro lungo e difficile lavoro. I periti avrebbero stabilito che le caratteristiche della voce del brigatista che telefonò a casa Moro sono simili alla voce di Antonio Negri. Il segreto istruttorio non ha permesso, per ora, di saperne di più.

Le perizie già in mano ai giudici sono due: quella del prof. Oscar Tosi, docente presso l'Università americana del Michigan e quella del prof. Roberto Piazza, dell'Istituto « Galileo Ferraris » di Torino. Quest'ultima, è stata portata a termine con la collaborazione dei professori Giovanni Iba, docente di acustica fonica presso la Facoltà di ingegneria di Roma e An-

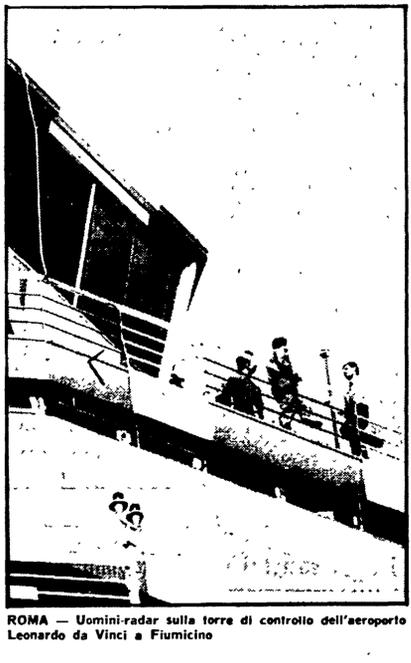
drea Paoloni, esperto di elettro-acustica ricercatore presso la Fondazione « Bordoni ».

La terza perizia di natura filologica e socio-linguistica, affidata ai professori Walter Belardi e Tullio De Mauro, docenti della Facoltà di lettere dell'Università di Roma, sarà presumibilmente consegnata ai magistrati stamane, o, al massimo, domani.

Come si è detto il lavoro degli esperti è coperto dal segreto istruttorio e, fino a questo momento, non si hanno indiscrezioni certe sui risultati raggiunti.

Secondo le scarse e non

confermate rivelazioni che circolano al Palazzo di giustizia di Roma, gli esperti, appunto, avrebbero raggiunto l'unanimità di giudizio. I risultati definitivi del lavoro sono, comunque, da considerarsi come un indizio in più contro Negri e non certo una prova incontrovertibile di colpevolezza. Si trattava, come è noto, di ascoltare le registrazioni delle voci di Negri e di Nicotri per poi eseguire una attenta comparazione con la registrazione della voce dei misteriosi telefonisti che chiamarono, più di una volta, casa Moro durante il sequestro.



ROMA — Uomini-radar sulla torre di controllo dell'aeroporto Leonardo da Vinci a Fiumicino

Da stamane per decisione dei controllori di volo

Il traffico aereo in crisi

Sono prevedibili pesanti ritardi — Gli intervalli di tempo o le distanze fra gli aerei civili saranno triplicate — Gli impegni del governo non mantenuti

ROMA — Da stamane alle 9 il traffico aereo in tutta Italia potrà subire gravi ritardi. Gli intervalli di tempo o le distanze fra gli aerei civili saranno triplicate: da tre a nove minuti ai decolli, da dieci minuti ai atterraggi o da cinque a quindici minuti per gli aerei in volo. Le conseguenze potrebbero essere molto pesanti. Il traffico potrebbe essere ridotto ad un terzo.

La decisione, adottata dal Comitato dei controllori, è motivata da ragioni di sicurezza, è stata illustrata ieri alla stampa nella sede romana della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. I controllori hanno voluto precisare che non si tratta di una « forma di lotta », né tanto meno di « sciopero di fatto », bensì della applicazione di norme, internazionali, che consentono di adottare « parametri di sicurezza » diversi. Questa — hanno dichiarato — è l'unica soluzione per garantire la necessaria sicurezza al trasporto aereo, da parte dei controllori che non sono in condizioni psicologiche adatte al loro delicatissimo lavoro. I motivi vanno ricercati nella iniziativa di alcune Procure militari (Padova e Roma, almeno, finora), che hanno iniziato l'invio di « comunicazioni giudiziarie » per cui aveva presentato (oppo ritirato) il 19 ottobre scorso, le lettere di dimissioni: oltre 1.050 su 1.400 addetti al controllo del traffico aereo.

Secondo le notizie che abbiamo potuto raccogliere, le « comunicazioni giudiziarie » inviate ai controllori (che sono stati invitati a nominarsi un difensore entro 5 giorni) « in ordine al delitto di ammutinamento » (che comporta la condanna da 6 mesi a 3 anni, escludendo le aggravanti che potrebbero essere in vocate in questa circostanza) sono per ora 89: 56 riguardano i controllori di Monte Venda, 20 quelli di Istrana (Treviso), 13 dell'aeroporto di Fiumicino.

« Ci aspettiamo però — ha detto il ministro Claudio Martelli — che giungano a tutti, i nostri comportamenti sono stati infatti uguali ». E se operassero una discriminazione? « Ci autodenuncie remo ».

La soluzione delle « separazioni stand dard » tra successivi velivoli, è stata adottata « per garantire la massima sicurezza ». « Abbiamo studiato un piano — ha precisato il cap. Raffaele Verdacci — che ci consente di lavorare nella massima tranquillità, altrettanto sicurezza possiamo garantirla a tutti i

passaggeri, ai quali chiediamo di comprendere le nostre ragioni e il nostro stato d'animo. Ordinari di continuare a lavorare in queste condizioni di spirito è un ordine illegittimo ». Sono stati anche ricordati gli impegni presi dal governo (« garante il Presidente Pertini ») secondo cui non ci sarebbero state denunce. « Invece — constata amaramente un esponente dei controllori — ci stanno arrivando le comunicazioni giudiziarie ».

Lo « stato di necessità » proclamato dai controllori, terminerà quando « ci sarà qualche spiraglio, l'impressione che si voglia chiudere subito la vicenda delle istruttorie ».

Durante la conferenza stampa, Giorgio Liverani ha reso noto, a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, la formazione di un « Comitato di coordinamento » per decidere le azioni a sostegno della vertenza dei controllori che hanno parte anch'essi del Comitato. La stessa Federazione si assumerà le spese e fornirà i propri legali per la difesa dei controllori denunciati.

Sergio Paderà

ROMA — Il progetto del governo sulla riforma di PS, non soddisfa i poliziotti. L'iniziativa governativa è « tardiva per un problema così urgente », con « preoccupanti aspetti involutivi » rispetto alle posizioni acquisite nella passata legislatura, nonché « del tutto insufficiente a superare il grave momento che il Paese attraversa ». Le limitazioni « che si vogliono imporre per legge », secondo i poliziotti — che pure valutano positivamente il riconoscimento dei diritti sindacali e il pluralismo, resi possibili dalla smilitarizzazione del corpo e per i quali essi si battono da anni — vanno fermamente respinte.

Questi giudizi sono dell'Esecutivo nazionale del sindacato unitario di polizia, che ha convocato il Consiglio generale per il 24 e 25 novembre a Ostia (lo stabilimento si è reso necessario a causa della mancanza di locali), per esaminare i problemi della riforma e per rendere operative — anche alla luce delle « insoddisfacenti e negative » proposte del governo — le decisioni per il tesseraamento e per dar vita al Sindacato unitario dei poliziotti aderenti alla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Altre iniziative sono in programma su questi temi. Per la prossima settimana è stata convocata una assemblea nazionale di funzionari di PS, mentre a dicembre, in occasione della costituzione del corpo, ci sarà un convegno sulla polizia femminile.

L'Esecutivo nazionale dei poliziotti — in un documento reso noto ieri — rileva la

Un documento dell'Esecutivo nazionale

Il progetto Rognoni non piace alla P.S.

preoccupazione del governo, di « effettuare un compromesso tra le istanze corporative delle varie categorie che compongono la dirigenza della polizia — prefetti, funzionari di PS, ufficiali — e le rivalità esistenti tra i vari corpi di polizia senza tener conto dei problemi reali di efficienza, che vanno affrontati — si afferma — per dare una concreta risposta, sul piano operativo, ai gravi attacchi che il terrorismo e la criminalità stanno portando ».

Secondo l'Esecutivo della

« durante il regime fascista ». L'Esecutivo nazionale della PS respinge infine « fermamente » le limitazioni alla libera scelta dei poliziotti e critica il tipo e il ruolo del sindacato, nonché le prerogative sul piano negoziale e soprattutto « il divieto di avere rapporti con il movimento dei lavoratori ».

Critiche al progetto del governo per la PS sono state e spesse anche dal segretario della UIL, Giorgio Benvenuto

A TUTTE LE FEDERAZIONI
Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati Regionali, i dati del tesseraamento 1980: tessere, reclutati, donne, sezioni al cento per cento, entro la giornata di GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE.

Contro la droga, questa sottocultura d'importazione

Caro Unità,

non mi sembra affatto corretto il modo con cui, riguardo al problema droga, i dirigenti della FGCI abbiano preso una serie di posizioni e di iniziative, con carattere pressoché ufficiale, senza avere prima avuto capillarmente un dibattito adeguato all'interno di ogni circolo e di ogni struttura organizzativa. Esistono anche al nostro interno nette e molteplici differenze di opinioni e di programmi.

Per conto mio penso che una somministrazione controllata di eroina per esclusivo uso terapeutico possa essere un primo momento d'intervento, che però getterebbe solo fumo negli occhi se non si intervenisse politicamente in altri settori, dalla disoccupazione e dall'emarginazione giovanile fino alla riforma sanitaria e alla creazione di strutture socio-sanitarie adeguate al problema droga, nell'ambito di una battaglia ideale e politica che veda la FGCI forza trainante...

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, o che la lettera non firmata, o sigilata, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

Caro Unità,

non mi sembra affatto corretto il modo con cui, riguardo al problema droga, i dirigenti della FGCI abbiano preso una serie di posizioni e di iniziative, con carattere pressoché ufficiale, senza avere prima avuto capillarmente un dibattito adeguato all'interno di ogni circolo e di ogni struttura organizzativa. Esistono anche al nostro interno nette e molteplici differenze di opinioni e di programmi.

Per conto mio penso che una somministrazione controllata di eroina per esclusivo uso terapeutico possa essere un primo momento d'intervento, che però getterebbe solo fumo negli occhi se non si intervenisse politicamente in altri settori, dalla disoccupazione e dall'emarginazione giovanile fino alla riforma sanitaria e alla creazione di strutture socio-sanitarie adeguate al problema droga, nell'ambito di una battaglia ideale e politica che veda la FGCI forza trainante...

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, o che la lettera non firmata, o sigilata, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.